

EVENTI CENTRO STUDI ANSPI DI ASCOLI SATRIANO ANNO 1993  
Convegno su: "L'anziano e il dolore, problemi di terapia" del dr. Gennaro Aspromonte  
"Il significato cristiano della sofferenza umana alla luce  
dell'Enciclica di Papa Giovanni Paolo II 'Salvifici doloris' " di P. Antonio Di Benedetto

◆ 30

Cronache della Cattedrale ◆

Estratto dalle relazioni del dott. Gennaro Aspromonte e del P. Antonio Di Benedetto, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata  
a cura di Biagio Gallo

1) Dott. G. Aspromonte: "L'Anziano e il Dolore, problemi di terapia":

Ha parlato del dolore, intendendo con questo termine la sensazione soggettiva determinata da stimoli di varia origine e di varia natura, di cui il medico viene a conoscenza solo quando e se il paziente afferma di esserne affetto, fornendo informazione.

Ne consegue che l'approccio terapeutico deve essere differenziato in rapporto alla componente da controllare: per la componente anatomica, si adatteranno tecniche di terapia antalgica; per la componente psico-emotiva, si userà la terapia psicofarmacologica; per la componente psicorelazionale, saranno utili i molteplici approcci psicoterapeutici.

Riferendosi al dolore nelle persone anziane, spesso viene osservato come un processo di lieve entità provocati, in questi pazienti, un quadro di sofferenza clinica del tutto sproporzionato. Occorre, in questi casi, esaminare il contesto socio-economico, in cui l'anziano vive: uno stato di salute incerta, l'allontanamento dal mondo produttivo, con la conseguente diminuzione delle risorse finanziarie, l'abbassamento dello 'status' sociale e, come spesso accade, il bisogno insoddisfatto di affetto, sono motivi sufficienti per in durre o esaltare la sofferenza nel paziente anziano.

2) P. Antonio Di Benedetto: "Il significato cristiano della sofferenza umana, alla luce dell'enciclica di Papa Giovanni Paolo II 'Salvifici doloris' ":

Il relatore, seguendo l'enciclica, che parte dal mondo della sofferenza umana, con successiva ricerca della risposta all'interrogativo sul senso della sofferenza, così si è espresso: "Pur essendo la sofferenza così diffusa e quasi inseparabile dalla esistenza umana, essa manifesta la profondità propria dell'uomo, in quanto soltanto l'uomo sa di soffrire, e manifesta contemporaneamente la trascendenza dell'uomo in quanto egli è capace di superare e dominare la sofferenza, e perciò se stesso. Ha continuato affermando che, davanti a qualunque sofferenza umana, è necessario accostarsi con compassione, rispetto e timore.

Ma poiché l'uomo avverte la sofferenza come un male, l'interrogativo sul perché della sofferenza è legato inescandibilmente dall'altro che chiede: che cos'è il male e perché c'è il male? La risposta che ne dà la Bibbia nell'Antico testamento è graduale: la sofferenza è sempre conseguenza del male morale, cioè del peccato. Davanti, però, all'evidenza che non sempre chi soffre è colpevole di peccato, l'uomo si trova di fronte a un mistero che non può penetrare fino in fondo, ma ne intravede soltanto delle linee: La sofferenza come prova della bontà dell'uomo, la sofferenza come valore educativo; la sofferenza come elemento per ricostruire il bene.

Il momento centrale della relazione ha avuto come tema la risposta che Cristo stesso ha dato al perché della sofferenza, non con parole o disquisizioni, ma accettando lui stesso la sofferenza. La risposta del Cristo al perché della sofferenza è l'amore. Cristo, per liberare l'uomo dal male nelle sue radici più profonde, che sono il peccato e la morte, accetta su di sé "il peccato del mondo" e la morte, quindi si è avvicinato al mondo della sofferenza, prendendola su di sé e nei molteplici aspetti. Con la croce ha toccato le radici del male e le ha trasformate in radici di Amore, sorgente di salvezza e vita nuova. La sofferenza in Cristo è stata sostitutiva ( si è sostituito a noi uomini) e redentiva (ha liberato l'uomo per sempre dalla sofferenza e dalla morte).

Dalla sofferenza: dando agli uomini la capacità di trasformare qualunque dolore in possibile atto d'amore. Dalla morte: facendo sì che l'uomo, pur sperimentando la morte, non sia dominato per sempre da essa.

Da ciò ne deriva che ogni uomo ha una sua partecipazione all'atto redentivo di Cristo, e ogni uomo è chiamato a partecipare alla sofferenza di Cristo.

Cristo eleva la sofferenza umana a livello redentivo a tal punto che la stessa si ritrova arricchita di nuovo contenuto e nuovo significato in quella di Cristo.

L'uomo restituisce mediante la propria sofferenza l'infinito prezzo della passione di Cristo.

Con questa premessa, il passaggio al "vangelo della sofferenza" è naturale e necessario. Per vangelo della sofferenza si intende la rivelazione da parte di Cristo della forza salvifica e del significato salvifico della sofferenza.

Cristo non ha insegnato soltanto la necessità della sofferenza, ma chiaramente ha insegnato ai suoi discepoli che avrebbero sofferto per lui, e che dovevano soffrire insieme a lui. All' uomo che rivolge a Cristo la domanda: "Che senso ha la sofferenza?", Cristo risponde non in astratto, ma con una vocazione: "prendi la tua croce e seguimi".

L'uomo che lo ascolta riceve la risposta al quesito non con parole, ma prendendo la croce e portandola non a livello umano, ma a livello di Cristo, cioè con amore.

Scopre, allora, che la sofferenza non solo non è inutile, ma serve alla salvezza degli uomini: è insostituibile sostegno alle forze del bene nella lotta contro il male; è il mezzo per liberare il mondo dal male.

Da qui l'attualità della parabola del buon Samaritano, da vivere da ogni uomo che incontra la sofferenza di un altro uomo. Ne deriva che la sofferenza faccia sprigionare nell'uomo l'amore verso il sofferente. Il mondo dell'umana sofferenza invoca quello dell'amore umano. Il senso cristiano completo della sofferenza umana potremmo esprimerlo con uno slogan: "far del bene con la sofferenza; far del bene a chi soffre".

"Il mistero della redenzione del mondo è in modo sorprendente radicato nella sofferenza, e questa a sua volta trova nel mistero della redenzione il suo supremo e più sicuro punto di riferimento" (S.D., 30).

(continua)

Non si  
molto spesso n  
\*\*\*\*\*

Anche  
Familiare e  
come di un  
Relat  
Caritas dell  
Vescovo, N  
Il dr.

tengono ba  
uno dei pi  
rappresent  
cinquant  
nobile del  
alla lotta c

Affr  
preciso do

Ent  
terapia, d  
ereditarie

Don  
per i suoi

Gesù, do  
paradoss  
Figlio del

La  
finita con  
sangue e

Qu  
cristiani c

Pre  
dire anch

Non si può non domandare scusa a tutte le persone che soffrono, ha concluso con tono severo il rettore, visto che molto spesso non si sa o non si vuol capire il loro dolore, lasciandole in uno stato di solitudine e di abbandono.

**Il Convegno su "Donazione del sangue e solidarietà cristiana"**

relazione a cura del dott. Potito Cautillo

Anche questo è stato organizzato dal "Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogici e di Consulenza Familiare e va inquadrato nell'ambito dell'Anno Europeo dell'Anziano, e parla della donazione del sangue come di un atto di amore.

Relatori del convegno sono stati il dr. Efrem Iascone, ematologo, e don Giacomo Cirulli, direttore della Caritas della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, impegnato in un villaggio della vicina Albania a nome del Vescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri.

Il dr. Iascone si interroga sul perché parlare di sangue in un tempo in cui sono altri gli avvenimenti che tengono banco nella società nazionale e internazionale. Risponde che parlare di sangue vuol dire trattare di uno dei più interessanti argomenti della medicina, che, insieme alla immunologia e alla genetica, hanno rappresentato e rappresentano le conoscenze di base degli importantissimi sviluppi avuti nell'ultimo cinquantennio. Proseguendo nella relazione, dice che parlare di sangue è fare politica, nel significato più nobile del termine, perché rivolto al bene comune, cioè alla tutela della vita e della salute e contribuire così alla lotta contro le indegne speculazioni del settore, perché il sangue si dona, non si vende.

Affrontare, quindi, il problema del sangue e delle sue donazioni costituisce, in una società civile, un preciso dovere sociale.

Entrando nel vivo della relazione, il dr. Iascone parla delle componenti del sangue, dei problemi di terapia, dell'indispensabilità di esso e della necessità di questo prezioso elemento di vita, per chi, per cause ereditarie e per cause contingenti, ne ha bisogno.

Don Giacomo Cirulli spiega che la solidarietà cristiana è uniformarsi a Cristo, che ha donato la sua vita per i suoi fratelli, cioè per tutti gli uomini. "Dobbiamo smettere di essere Caino uno per l'altro... è venuto Gesù, dobbiamo quindi essere Gesù uno per l'altro. Questo è il cambiamento. Le nostre città sono città, paradossalmente, deserte, perché noi siamo deserti dentro, siamo cioè incapaci di guardare all'altro come Figlio del Padre.

La storia della Solidarietà di Dio verso gli uomini è cominciata con un episodio di sangue (Caino) ed è finita con un episodio di sangue (la Crocifissione di Gesù) dove l'evangelista Giovanni dice "Gesù effuse sangue ed acqua". Da quella effusione è nata la Chiesa: comunità di salvati.

Quindi, partendo da questo confronto di sangue, noi troviamo la radice della solidarietà, che noi cristiani da sempre chiamiamo carità.

Prendendo la parola, Mons. Pichierri, chiarisce che la solidarietà cristiana, intesa in questi termini, vuol dire anche donazione di organi.

<b>PROGRAMMA</b>		Segreteria Tecnico-Scientifica:
1993: "ANNO EUROPEO DELL'ANZIANO"		- Sac. Leonardo Cautillo
*****		- Dr. Gennaro Aspromonte
<b>"DONAZIONE DI SANGUE 'E SOLIDARIETA' CRISTIANA"</b>		- Prof. Gerardo Maraschillo
La S.V.		- P. Proc. Vincenzo Sarcone
è invitata		- Ass. Soc. Maria D'Agnesa
RELATORI:		- Prof. sa Lina Falcone
* dr. EFREM IASCONE		- Ins. Rosalba Sarcone
specialista ematologo e		- Sig. Vito Patano
consulente medico del Centro-Studi;		Segreteria del Convegno:
* don GIACOMO CIRULLI		- Dr. Viviano Izzetti
direttore CARITAS della Diocesi		- Ass. Soc. Rosamaria Sarcone
di Cerignola-Ascoli Satriano.		- Sig. sa Pompea Rusugno
Interrverranno:		- Ins. Caterina Taraglia
- S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri		- Rag. Maria Grazia Cornacchio
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano		- Per. Ind. Michele Ferrugno
- Dr. Pasquale Santamaria		- Sig. sa Maria Gallo
Commissario Prefettura del		- Sig. Pasquale Frasciò
Comune di Ascoli Satriano		- Sig. Antonio Lombardi
Il Direttore del Comulitorio (d. Potito Cautillo)	Il Presidente del Centro Studi (d. Carlo Valvano)	